

INDICE-SOMMARIO

	<i>pag.</i>
<i>Linee programmatiche</i>	V
<i>Piano dell'opera</i>	IX
<i>Abbreviazioni</i>	XXIII
<i>Prefazione</i>	XXV

INTRODUZIONE

FUNZIONE E STRUTTURA DELLA RESPONSABILITÀ CIVILE

1. La funzione come espediente retorico e come circolarità virtuosa 1
2. Funzioni sistemiche del diritto e funzione giuridica della responsabilità civile: la *ratio sistemica* conservativa del dispositivo aquiliano e il circolo dei suoi rinvii e delle sue *rationes secunde* 4
3. La funzione giuridica della responsabilità e la struttura della fattispecie aquiliana: dall'«illecito» al «fatto dannoso» 8

CAPITOLO I

L'«INGIUSTIZIA» DEL DANNO E IL DOPPIO REGIME DELLA RESPONSABILITÀ

1. Il problema del danno virtualmente risarcibile e la questione dell'«ingiustizia» 13

	<i>pag.</i>
2. Le elaborazioni tradizionali di questo problema, i loro aggiornamenti e la loro insufficienza: il diritto soggettivo come “qualità del danno” e come “causa di giustificazione” della sua causazione	15
3. La liberalizzazione della clausola generale, la ridislocazione della responsabilità da contatto e la ponderazione del giudizio comparativo	18
4. Un'altra prospettiva: il moderno principio appropriativo, la coestensione della funzione conservativa della responsabilità e la struttura interferenziale dei conflitti aquiliani	32
5. Il doppio regime della responsabilità civile	36
6. I due regimi del “danneggiamento colposo” e del “pregiudizio abusivo” ed i rispettivi campi di operatività: il danno fisico e il danno immateriale	39
7. La fondazione positiva del doppio regime della responsabilità: l'origine dell'art. 2043 e il <i>dipiù</i> di dolo e ingiustizia	41
8. La latitudine della tutela aquiliana, i “danni meramente patrimoniali” e le situazioni soggettive asimmetriche	44
9. Il senso normativo della clausola generale e la tipicità sistemica del rimedio aquiliano	50
10. Verso il giudizio di responsabilità: un lessico parzialmente diverso e un nuovo ordine espositivo	53

CAPITOLO II

IL REGIME AQUILIANO DEI DANNI IMMATERIALI: CRITERI, MODI E CASI DEL GIUDIZIO DI ABUSIVITÀ

SEZIONE PRIMA

I CRITERI DI ASCRIZIONE DEL “PREGIUDIZIO ABUSIVO”	55
1. Generalità: il giudizio di abusività e i suoi riferimenti normativi	55
2. Il dolo e le sue molteplici declinazioni	57
3. La buona fede/correttezza e le sue conformazioni al tipo di problema	61
4. <i>Culpa lata dolo aequiparatur</i>	63

pag.

SEZIONE SECONDA

LE PRINCIPALI FATTISPECIE DI PREGIUDIZI ABUSIVI

1. Premessa	67
2. La c.d. lesione del possesso	67
3. La responsabilità per la lesione della sfera personale spirituale	73
3.1. L'onore, la reputazione e il c.d. decalogo del giornalista	73
3.2. Le modalità della comunicazione massmediatica	77
3.3. La tutela modale della riservatezza, dell'immagine e dell'identità personale	80
4. La responsabilità per la c.d. lesione del credito	82
4.1. Il dibattito sulla rilevanza aquiliana del credito: dalla distinzione di "diritto di credito" e "diritto del creditore" alla clausola generale di responsabilità	82
4.2. I diversi interrogativi che la rilevanza aquiliana del credito propone a seconda che concerna il problema dell'insorgenza della responsabilità o quello della estensione del risarcimento	84
4.3. La lesione del credito, il giudizio di «ingiustizia» e il paradigma dei conflitti modali: rilevanza delle sole lesioni dolose	86
5. La responsabilità da c.d. doppia alienazione	90
5.1. Il dibattito sulla responsabilità per doppia alienazione: tra questioni dogmatiche, indicazioni normative e ragioni "moralì"	90
5.2. La pretesa antinomia tra il principio del consenso traslativo e il principio di priorità della trascrizione	92
5.3. La natura aquiliana della responsabilità, il carattere modale del conflitto e il dolo come garanzia dell'efficienza del sistema di pubblicità immobiliare	96
6. La responsabilità per false informazioni	98
6.1. Dal c.d. diritto all'integrità del patrimonio o alla veridicità dell'informazione alla dottrina dello status e del carattere (pre)contrattuale della responsabilità di chi lo riveste	98
6.2. L'articolazione della responsabilità per false informazioni e la delimitazione del suo ambito propriamente aquiliano: il potere di autodeterminazione negoziale e la sua lesione ad opera di comportamenti disinformativi praticati in contesti extracontrattuali	102

	<i>pag.</i>
6.3. Le false informazioni e gli ambiti propri della responsabilità extracontrattuale	104
6.3.1. Le collaborazioni di cortesia	104
6.3.2. Dichiarazioni unilaterali dirette ad un soggetto diverso da quello destinato a trarne beneficio	106
6.3.3. Informazioni rivolte genericamente al pubblico	108
6.4. La casistica esterna al regime aquiliano: cenni sui “casi De Chirico”, sul bene-fondi, sull’abusiva concessione del credito, sulle c.d. lettere di <i>patronage</i> e sugli intermediari finanziari	111
7. La responsabilità della Pubblica Amministrazione	114
7.1. La responsabilità della Pubblica Amministrazione per la lesione degli interessi legittimi: le origini del problema	114
7.2. La svolta di Cass. s.u. n. 500/1999: prospettive e limiti	115
7.3. L’elaborazione della giurisprudenza amministrativa: l’iniziale ascesa della dottrina della responsabilità da “contatto qualificato” e il suo rapido declino	118
7.4. L’eccentricità dell’interesse legittimo rispetto al problema della responsabilità della Pubblica Amministrazione	122
7.5. Il c.d. interesse materiale e l’«ingiustizia» del danno: la non sovrapposibilità di giudizio di illegittimità e giudizio di «ingiustizia»	124
7.6. Taluni corollari di quest’impostazione: sull’eccentricità dello schema (pre)contrattuale; sull’articolazione della responsabilità secondo il carattere del potere esercitato/esercitabile; sul problema della “colpa amministrativa”	127
7.7. Tipi di interferenze pregiudizievoli e problemi della responsabilità extracontrattuale della P.A.	129
7.7.1. La responsabilità per gli atti vincolati	129
7.7.2. La responsabilità per gli atti discrezionali	131
7.7.3. La responsabilità nei procedimenti competitivi	136
7.7.4. La responsabilità per i c.d. atti legittimi	140
8. La responsabilità per il mancato o carente esercizio delle attività “pubbliche” di vigilanza e controllo	142
8.1. Controllo e vigilanza sull’uso del territorio	142
8.2. La responsabilità di Banca d’Italia e Consob	143
8.3. Vigilanza e controllo della Consob come “servizio” agli investitori sostitutivo di impraticabili istruttorie private	147

	<i>pag.</i>
9. La responsabilità dello Stato per violazione del diritto comunitario	149
10. La responsabilità per il pregiudizio di una <i>chance</i> : rinvio	153

CAPITOLO III

IL REGIME AQUILIANO DEI DANNI FISICI: GIUDIZIO DI COLPA E ASCRIZIONI OGGETTIVE DEL RISCHIO

SEZIONE PRIMA

IL GIUDIZIO DI COLPA: SELEZIONE DEL RISCHIO E ASCRIZIONE “SOGGETTIVA” DELLA RESPONSABILITÀ	155
1. Generalità: l'imputazione del rischio e l'ascrizione della responsabilità	155
2. La colpa come “standard” e l'intollerabilità del rischio creato	162
3. La colpa professionale e i problemi della responsabilità medica: l'applicabilità del paradigma contrattuale oltre il contratto	172
4. La colpa e l'omissione	181
5. L'imputabilità del fatto dannoso	191
6. La legittima difesa	193
7. Lo stato di necessità	194
8. Altre cause di giustificazione	196

SEZIONE SECONDA

IMPUTAZIONE DEL RISCHIO E ASCRIZIONI “OGGETTIVE” DELLA RESPONSABILITÀ	197
1. La responsabilità del sorvegliante e dell'incapace	197
1.1. I presupposti: l'incapacità di intendere e volere e il “dovere di sorveglianza”	197
1.2. La prova liberatoria, l'estensione della responsabilità del sorvegliante e l'oggettiva impossibilità del controllo	199
1.3. La responsabilità dello stesso incapace: la sostenibilità del danno e l'equa indennità	202
2. La responsabilità di genitori, tutori, precettori e maestri d'arte	202
2.1. I presupposti della responsabilità di genitori, tutori e affiliati: la minore età del danneggiante e la coabitazione	202

	<i>pag.</i>
2.2. La prova liberatoria e la funzione di questa responsabilità sussidiaria	205
2.3. La responsabilità di precettori e maestri d'arte	208
3. La responsabilità di padroni e committenti	211
3.1. Dalla colpa al rischio	211
3.2. Il rapporto di preposizione	213
3.3. L'esercizio delle incombenze	214
3.4. L'illecito del preposto e la questione del regresso	216
4. La responsabilità per l'esercizio di attività pericolose	218
4.1. Attività pericolose e rischio d'impresa	218
4.2. Le attività pericolose e il loro rischio specifico	221
4.3. La prova liberatoria: natura ed estensione della responsa- bilità	224
5. Il danno cagionato da cose in custodia	228
5.1. Il "fatto della cosa" tra dinamismo proprio e pericolo	228
5.2. La qualità di custode: il rischio specifico e il suo autono- mo controllo	231
5.3. La prova del fortuito e il rischio della cosa	232
6. Il danno cagionato da animali	234
6.1. Il rischio ipotetico degli animali e il loro controllo	234
6.2. La prova liberatoria del fortuito: il rischio "estrinseco" e la "colpa" della vittima	236
7. Il danno da rovina di edificio	237
7.1. La rovina di un immobile e la responsabilità del proprie- tario	237
7.2. Vizi di costruzione, difetti di manutenzione e prova libe- ratoria	238
8. La responsabilità per la circolazione dei veicoli	239
8.1. Le diverse fattispecie dell'art. 2054	239
8.2. La responsabilità del conducente verso i pedoni	240
8.3. Gli incidenti tra veicoli	241
8.4. La responsabilità solidale del proprietario	242
8.5. La responsabilità per vizio di costruzione e difetto di ma- nutenzione	243
9. La responsabilità per i prodotti difettosi	243
9.1. La responsabilità del fabbricante: ragioni, rapporti con la fattispecie delle attività pericolose e sua natura oggettiva	243
9.2. La nozione di «prodotto difettoso»	246
9.3. Oggetto e limiti della responsabilità	249

	<i>pag.</i>
10. Il danno ambientale	250
10.1. Una disciplina stratificata	250
10.2. Il criterio di ascrizione della responsabilità	253
10.3. Le tecniche di riparazione del danno	253
10.4. I danni collaterali ai privati	255
11. L'intelligenza artificiale e la responsabilità civile: il c.d. danno da algoritmo	259

CAPITOLO IV

CAUSALITÀ MATERIALE E CAUSALITÀ GIURIDICA:
I DIVERSI TIPI DI PROBLEMA AD ESSE SOTTESI

1. Generalità: la causalità materiale, la causalità giuridica e le loro inefficienze esplicative	268
2. La necessità di decostruire la causalità giuridica e di distinguere i diversi problemi trattati sotto le sue nomenclature	275
3. I quattro diversi tipi di problema in cui la c.d. causalità giuridica si scompone e i criteri delle loro soluzioni	278
3.1. Il rapporto tra la condotta ed il c.d. danno-evento: dall'inappropriato linguaggio causale alla costruzione appropriata del rischio e dei termini del giudizio di imputazione	278
3.2. I c.d. danni-conseguenza e il problema dell'esposizione ad un nuovo e specifico rischio "fisico" successivo e ulteriore: il limite del rischio incrementale	284
3.3. I c.d. danni-conseguenza e il diverso problema della diffusione "immateriale" del pregiudizio nelle connesse economie dei terzi (il c.d. danno da rimbalzo): il criterio del rischio relazionale di fondo	288
3.4. I c.d. danni-conseguenza e l'ancora diverso problema della propagazione "immateriale" del pregiudizio nella sfera patrimoniale del danneggiato: il limite dell'economia claudicante del danneggiato	297
4. La causalità materiale e i nuovi problemi della c.d. causalità incerta	298
4.1. La causalità <i>concretamente indimostrabile</i> , il sistema delle presunzioni e la comune evocazione impropria del "più improbabile che non": l'errore del medico e il contagio	300

	<i>pag.</i>
4.2. La causalità “ <i>soggettivamente</i> ” <i>indimostrabile</i> e l’ipotesi di una responsabilità solidale per nudo rischio: un pallino e due cacciatori	306
4.3. La causalità <i>ontologicamente indimostrabile</i> , la distinzione tra causalità statistica e causalità individuale e il criterio del “più probabile che non”: sostanze patogene e causalità individuale incerta	308
4.4. La causalità incerta e la categoria della <i>chance</i>	313
5. La causalità e il danno c.d. collettivo	321
6. Gli eventi plurioffensivi: le discipline del territorio tra interessi diffusi e interessi divisi	323
7. Concorso di cause e responsabilità solidale	324
8. Concorso del fatto colposo del danneggiato e concorso di un suo rischio specifico incolpevole (sulla c.d. <i>Thin Skull Rule</i>)	328
9. La c.d. causalità alternativa ipotetica	331

CAPITOLO V

IL DANNO NON PATRIMONIALE: GENERALE RILEVANZA E LIMITI DEL DANNO ALLA PERSONA

1. La questione del danno non patrimoniale, la Costituzione e l’irruzione del “diritto vivente”	333
2. L’irrisarcibilità del danno non patrimoniale sancita dall’art. 2059 e il tentativo di escluderla per il c.d. danno-evento: il <i>danno biologico</i>	340
3. Il ritorno alla regola codicistica, la sua interpretazione costituzionalmente orientata e la categoria onnicomprensiva del danno non patrimoniale: oltre al danno biologico anche quello di tipo morale e pure il danno di tipo esistenziale	345
4. L’incontenibilità costituzionale del danno non patrimoniale: l’inefficacia del dispositivo limitativo immaginato dalla giurisprudenza e il principio della generale rilevanza del danno alla persona	348
5. Danno biologico, danno esistenziale, danno morale soggettivo, danni bagatellari e danno tanatologico	352
6. Il superamento dell’art. 2059 tra “formale” costituzionalizzazione abrogativa e “sostanziale” esaurimento della sua attitudine selettiva	370

	<i>pag.</i>
7. I limiti sistemici alla risarcibilità del danno alla persona e i rispettivi contro-limiti	375
7.1. La necessaria latenza del valore personale-spirituale delle “cose”	375
7.2. La necessaria calcolabilità delle relazioni negoziali	378
7.3. La relativa indifferenza giuridica delle relazioni personali affettive	381
8. Il danno da procreazione indesiderata e il fantomatico contratto con effetti protettivi del terzo	385

CAPITOLO VI

IL RISARCIMENTO DEL DANNO: LA LOGICA ECONOMICA DEI SUOI LIMITI E DELLE SUE FORME

1. Principi e disciplina del risarcimento per equivalente	391
1.1. Il rinvio dell'art. 2056 alla disciplina del danno contrattuale e l'interpretazione delle sue formule in apparenza causali	391
1.2. La specialità della disposizione aggiuntiva sul lucro cessante	405
1.3. Brevi considerazioni sul risarcimento del danno alla persona e sull'alternativa della rendita vitalizia dell'art. 2057	407
2. Il risarcimento in forma specifica	412
2.1. Risarcimento in forma specifica e attuazione del diritto: due problemi distinti	412
2.2. Il risarcimento in forma specifica e il rischio della trasformazione del risarcimento pecuniario nel valore d'uso distrutto	418
2.3. <i>Ratio</i> e limiti del potere giudiziale di conversione	421
3. Problemi comuni del risarcimento	426
3.1. La c.d. <i>compensatio lucri cum damno</i>	426
3.2. I c.d. danni punitivi e la funzione di <i>deterrence</i>	435
3.3. La legge applicabile ai fatti illeciti nella Riforma del diritto internazionale privato e nei Regolamenti europei	440

INDICE DEGLI AUTORI	449
---------------------	-----

INDICE ANALITICO	453
------------------	-----